



Buñuel

di Franco Dionesalvi

Vien voglia porre a schiera
l'accendino, gli occhiali
tracciare un posto
a far quadrato con la terra.
Diana degli Specchi è fianco a fianco con Ginestra
lei rossa in viso l'altra rinsecchita
rotola a terra stride
rovina una scodella nel suo cerchio
silenzio – le urla l'oste – fa' silenzio.
Silenzio a quel poeta
che vuol parlare ai boschi
lui stolto
che sta soltanto un'ora.

Batte forte le chiavi alla parete
ed è il suo richiamo
la sua donna batte i tacchi
incedendo sontuosa
non può parlare.
Il Tonto chiede l'ora a chiunque passi
poi ogni volta corre giù le scale
strillando crepitando;
là ove compare il Bioco
e scaraventa le sue bottiglie
a fantasmi che un tocco prima
gli avevano rilanciato la parola chiave
per farlo incazzare.
Le quattro è l'ora della polizia
ogni bruco si eclissa nella tana
c'è solo qualche vecchia piedisporchi
che ronfa e sputa l'aria
per il tenente poco da rigovernare.
Ma passata la ronda
riprende il brulichio
il gobbo mostra i pugni,
Sbiancata vola in piedi stretta al muro;
se ci chiudi il cancello
questo è un paesotto, solo, pieno.
Poi è un'astronave
fai rombare la maniglia
e insegue i cieli.

Da **L'ESISTENZA DEI PICCOLI ANIMALI** Edizioni del Leone, Venezia 1994